
Nuova missione di #Stophthewarnow in Ucraina

Autore: Carlo Cefaloni

Fonte: Città Nuova

Nella città di Mykolayiv, per portare dissalatori per l'acqua potabile necessaria per una popolazione piagata dalla guerra. Stabile la presenza del corpo civile di pace promosso dalla Comunità Papa Giovanni XXIII. Nella delegazione il vescovo Giovanni Ricchiuti a rappresentare il sostegno della Chiesa italiana. «Qui per sollecitare la politica ad aprire trattative di pace»

Sono arrivati a 5 chilometri dal fronte, nella città di Mykolayiv, in Ucraina, i 50 volontari della rete [#Stophthewarnow](#) alla sua terza missione dentro il conflitto che colpisce duramente la popolazione rimasta senza acqua potabile per gli attacchi alle infrastrutture civili necessarie alla vita quotidiana. La delegazione, ridotta nel numero per motivi di sicurezza, rappresenta 175 realtà italiane che hanno aderito alla proposta di azione di solidarietà e **diplomazia popolare** resa possibile dalla presenza sul territorio di guerra, fin dall'inizio dell'invasione russa, del corpo civile di pace **Operazione Colomba** dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Apg23). Come racconta Alberto Capannini dell'Apg23, «qui a Mykolayiv uno dei problemi principali è l'accesso all'acqua. I missili russi hanno distrutto gli impianti di depurazione e dissalazione causando l'interruzione delle forniture idriche verso la città. **Dai rubinetti di gran parte delle abitazioni esce acqua color fango**, che non può essere usata per bere, far da mangiare o lavarsi». Sono pochi i dissalatori rimasti in città e per questo motivo la rete #Stophthewarnow si è impegnata per finanziare **«l'acquisto di due dissalatori che garantiranno gli approvvigionamenti idrici a migliaia di persone»**. Come nei viaggi precedenti verranno consegnati anche beni di prima necessità mentre al ritorno è prevista la possibilità di **evacuare le persone più fragili dalla zona di conflitto**. Volontari della rete #Stophthewarnow in solidarietà con l'Ucraina. Foto: Maria Chiara Biagioni La Chiesa italiana sostiene l'iniziativa di #Stophthewarnow anche con la presenza diretta, nella delegazione, del vescovo di Altamura, Gravina e Acquaviva delle fonti, **Giovanni Ricchiuti**. Come ribadisce lo stesso vescovo, che è anche presidente di Pax Christi Italia, «la nostra presenza qui è per portare gesti di carità e parole di pace. Sono certi che verranno i giorni della pace. **C'è da attendere non con le braccia conserte ma come artigiani della pace** come ci ha chiesto di essere papa Francesco ed operatori di pace secondo il Vangelo». È una missione, dunque, che non è solo di aiuto umanitario ma vuole essere un **segno verso l'apertura di una politica di pace** come sottolinea Capannini: «la gente ci ha invitato a condividere con loro l'angoscia e la paura. Siamo qui per sollecitare la politica ad aprire delle trattative di pace». Volontari della rete #Stophthewarnow in un'operazione di aiuto e solidarietà con l'Ucraina, colpita dalla guerra. Foto: Maria Chiara Biagioni La delegazione italiana è partita il 29 agosto e tornerà il 3 settembre. Come racconta Maria Chiara Biagioni dell'agenzia Agensir che segue in diretta la carovana di pace, «il primo settembre qui in Ucraina ricominciano le scuole. In alcune regioni del Paese **il rientro sarà in presenza per dare il segno di un popolo che nonostante la guerra, non si piega alla logica dell'odio**. Ma in altre regioni dove il fronte è caldo e i combattimenti sono in corso, i bambini e i ragazzi dovranno seguire le lezioni online. A Mykolayiv sarà così». __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it